



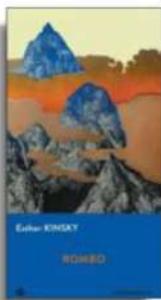
UNA TEDESCA RACCONTA L'ITALIA / ESTHER KINSKY

## Gli animali e i matti erano inquieti: sentivano già il rombo del giorno dopo

6 maggio 1976: un terremoto di magnitudo 6,5 della scala Richter colpisce il Friuli, provocando mille morti. Sette abitanti di una valle remota ricordano la paura che li ha travolti e i segnali che hanno preceduto il sisma

DONATELLA DI PIETRANTONIO

La sera del 6 maggio 1976 un terremoto di magnitudo 6,5 sulla scala Richter colpisce il Friuli, provocando quasi mille morti. Come spesso accade, la scossa è preceduta da un forte rumore sottomarino. *Rombo* è il titolo del libro che Esther Kinsky dedica a quel sisma e agli abitanti di una valle appartata e remota, in cui poche sono le perdite umane, ma ingenti i danni al villaggio, alle case sparse, al-



Esther Kinsky  
«Rombo»  
(trad. di Silvia Albesano)  
Iperborea  
pp. 288, € 18

**La trama è fatta dal mosaico di pensieri nati e cresciuti intorno alla scossa**

le stalle. Di come una pluripremiata autrice tedesca abbia sviluppato un legame con questo piccolo luogo non sappiamo, ma di certo è forte al punto da averla spinta a trasferirsi, a viverci. Ne segue con la scrittura costoni e versanti, fiumi e affluenti: «i fiumi hanno le loro motivazioni». Le terre alte hanno a volte questi effetti: ti incatenano alla loro scomoda bellezza. E immagino che Esther Kinsky si sia legata in particolare agli abitanti, alle loro vi-

te regolate sui ritmi della natura, l'alternanza delle stagioni, gli animali da accudire. Una serie di routines sconvolte dal sisma. Quel rombo altro non è se non il cupo annuncio che l'esistenza di ognuno sarà per sempre divisa in un prima e un dopo.

Nella breve vita di Adelmo e Silvia quella del 6 maggio non è la prima scossa. Hanno cominciato a sentirle in Germania, quando gli hanno detto di scegliere se restare lì con la mamma o tornare a vivere in Italia con il papà. La storia di questi due bambini mi ha toccata, commossa. Adelmo riesce a portarsi nella valle un solo giocattolo, l'indiano del fortino, e scamperà anche al terremoto. Adesso non dovete più parlare tedesco, dice il padre quando arrivano in Italia. Ma fratello e sorella non sanno l'italiano e la nonna friulana parla solo in dialetto. Dunque subiscono, oltre a tutto il resto, la cancellazione della lingua madre. E per loro quella portata dal terremoto è soltanto l'ultima delle perdite. È così che va la vita, le disgrazie arrivano a volte dove non ce n'era nessun bisogno.

La storia di Adelmo e Silvia è raccontata con le voci adulte ora di lui, ora di lei. Anche gli altri cinque personaggi portano il proprio contributo

e poi lasciano spazio al vicino, alla sorella, al fratello. Più tardi ritornano, ciclicamente, stratificandosi come la pietra calcarea che abbonda nella valle. E sempre questa costruzione geologica dei ricordi ruota intorno a un centro che per tutti è la scossa. Un trauma collettivo che rende incerta la terra sotto i piedi, ma anche le relazioni umane, il futuro. Dove si è scesi faticosamente a patti con le ristrettezze, un evento del genere basta a riprecipitare nell'insufficienza le fragili economie familiari.

All'ingresso della valle una donna vende su una bancarella un CD dal titolo *Rombo*, appunto. Contiene testimonianze e voci che sembrano corrispondere a quelle dei protagonisti. Sono persone comuni, Gigi delle capre, per esempio, non sa fare altro che quello: il pastore di capre e la legna. In un gioco di intersezioni racconta anche lui del bambino tedesco che lo seguiva sui pascoli - Adelmo, così abile a catturare vipere e rivenderle in farmacia. Questi continui rimandi ci restituiscono

la forte impronta comunitaria della vita in un villaggio di montagna, dove non sei mai solo, sei sempre visto, e ogni vicino è parte di un'unica famiglia allargata. Insieme ricostruiscono, dopo, insieme ricordano i tanti segni premonitori che nessuno aveva saputo leggere, prima. Lo strano comportamento degli animali, la risata della pazza nella casa accanto. In molti avevano visto il serpente carbone finito sotto le ruote di una macchina, feroce di malasorte. Ma «dopo si è sempre più saggi».

Oltre ai protagonisti, Esther Kinsky dedica interi paragrafi agli animali del luogo, molti gli uccelli - succiacapre, cuculo. Lo stesso vale per le piante autoctone, e allora il libro è anche un preciso e poetico catalogo di zoologia e botanica riferito a quella valle sconosciuta ai più. La morte l'ha risparmiata, ha colpito soprattutto a Gemona, a Venzone, e così anche i soccorritori un po' la dimenticano. *Rombo* è ricco di elementi etnografici e antropologici - le feste, le credenze

sulla formazione delle montagne - e il luogo è il vero protagonista a cui sempre riconduce il racconto dei personaggi. Lina: «Che cos'è la mia vita? mi chiedo a volte. La mia vita è questo posto. Qui conosco tutto». Da lì la gente emigra per povertà, e per nostalgia ritorna. A volte occorrono settimane per ricostruire l'intimità tra marito e moglie. Poi è già per lui l'ora di ripartire.

Vincitore del Premio Kleist, *Rombo* - con cui Iperborea approda alla letteratura tedesca -

**L'autrice ha sviluppato un legame con questi luoghi e vi soggiorna a lungo**

sca - è un libro da leggere con la stessa attenzione con cui si ascolterebbe un coro, senza aspettarsi una trama lineare, ma abbandonandosi alla vocalità dei personaggi. Una trama intanto si va costruendo ed è un mosaico collettivo risultante dalle tessere che ognuno vi ha apposto. Soprattutto bisogna godersi il piacere di leggere una lingua che spazia dal parlato quotidiano a un impasto di poesia e scienza. —

**Narratrice, poetessa e traduttrice letteraria tedesca Esther Kinsky (Engelskirchen, 1956) trascorre lunghi periodi dell'anno in Italia, in un paese del Friuli. Di lei sono già usciti «Macchia» e «Sul fiume» (Il Saggiatore). «Rombo» ha ricevuto il Premio Kleist ed è candidato al Deutscher Buchpreis**